

## TORNATA DEL 13 APRILE 1859

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

**SOMMARIO.** *Votazione ed approvazione del disegno di legge sull'esercizio della professione di procuratore, stato emendato dal Senato — Relazione sull'assestamento definitivo generale del bilancio 1855 — Discussione del bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1860 — Domande del deputato Chiaves sulla categoria 5, Assegnamenti di aspettativa, e spiegazione del ministro pei lavori pubblici — Osservazioni ed istanze del deputato Chid sulla categoria 97, Traforo delle Alpi — Spiegazioni e ragguagli del relatore Giovanola, del ministro pei lavori pubblici, e per le finanze, e del deputato Grattoni — Osservazioni dei deputati Depretis e Cavallini G. — Repliche — Tutte le categorie del bilancio sono approvate — È indetta una seduta in Comitato segreto per la votazione del bilancio della Camera.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

**MONTICELLI**, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

### **APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI PROCURATORE.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge, modificato dal Senato del regno, sopra l'esercizio della professione di procuratore. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 22, 43 e 49.)

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione e votazione dei singoli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

Prego i signori deputati a prendere il loro posto e fare silenzio.

(Si votano successivamente tutti gli articoli della legge senza discussione.) (Vedi vol. *Documenti*, pagina 43.)

Si procederà all'appello nominale per la votazione sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	106
Maggioranza . . . . .	54
Voti favorevoli . . . . .	85
Voti contrari . . . . .	21

(La Camera approva.)

### **RELAZIONE GENERALE SUI RENDICONTI DEI BILANCI DEL 1855.**

**QUAGLIA**, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sull'assestamento definitivo generale dei bilanci 1855. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 141.)

**PRESIDENTE.** Sarà stampata e distribuita.

### **DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1860.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dei lavori pubblici. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 558.)

La discussione generale è aperta.

(Niuno chiedendo la parola, si passa alla votazione delle seguenti categorie:)

Titolo 1. *Spese ordinarie. — Categorie comuni ai diversi rami di servizio. — Amministrazione centrale. —*

Categoria 1. *Personale*, lire 283,907 56.

Categoria 2. *Materiale*, lire 35,770.

Categoria 3. *Fitti locali*, lire 1500.

Categoria 4. *Pubblicazione di documenti relativi ai lavori pubblici dello Stato*, lire 5000.

*Aspettative. — Categoria 5. Assegnamenti di aspettativa e provvisori.* Il Ministero propone lire 20,953, la Commissione lire 16,000.

**CHIAVES.** Domando la parola.

Non voglio lasciare che passi la votazione di questa categoria senza domandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici una spiegazione in ordine ad alcuni impiegati che in essa si contemplano, voglio dire ai 14 corrieri che ora sono collocati in aspettativa per dover rimanere inoperosi in conseguenza della mutata condizione di cose in fatto di accelerate comunicazioni.

Vedo con piacere, dalla diligente relazione di questo bilancio, che il ministro si preoccupa della sorte di questi impiegati, e che anzi è suo proposito di collocarli di mano in mano, col maggior profitto possibile, nelle diverse amministrazioni che da lui dipendono: però non vedo fatto cenno, all'occasione di questa categoria, di una disposizione la quale, se non erro, veniva manifestata dall'onorevole ministro dei lavori pubblici in alcuna delle Sessioni trascorse, cioè di presentare una legge relativa alle collocazioni a riposo di questi impiegati prima che ne sia decretata la soppressione.

Questo speciale disposto legislativo relativamente alle collocazioni a riposo di questi impiegati non è richiesto soltanto da considerazioni di ragione e di giustizia, ma eziandio dallo spirito di quella legge generale che governa le pensioni di riposo per gli altri impiegati. Difatti la legge generale per le collocazioni a riposo ha per base di trattare gli impiegati a norma di quegli anni in cui essi erano in migliore condizione; ora invece per i corrieri, se si prendesse questa base, e si tenesse conto degli ultimi tre anni del loro servizio attivo, che furono appunto quelli in cui ebbero peggiore trattamento, si andrebbe non solo contro giustizia, come io diceva, ma contro lo spirito di quella legge generale, la quale informa i disposti legislativi sulle collocazioni a riposo relativamente agli impiegati.

Io non credo che vi sia ragione per cui il ministro dei lavori pubblici abbia mutato le sue intenzioni benevole a questo proposito; ma, siccome non vedo accennata questa disposizione a proposito degli eccitamenti che dalla Commissione si sono fatti al ministro dei lavori pubblici, egli è perciò che io stimo opportuno di domandare spiegazioni in proposito al signor ministro, ove occorra, farei anche eccitamento a che, prima che sia decretata la soppressione di questi impiegati, non dimentichi la effettuazione di quel suo intendimento.

Nessuno ignora come questi impiegati siano meritevoli di speciali riguardi, sia per il faticoso ufficio che loro era demandato, sia per le speciali qualità di moralità e di delicatezza che occorrevano nel disimpegno delle loro funzioni.

Domando quindi schiarimenti a questo proposito all'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Do la parola all'onorevole ministro dei lavori pubblici: intanto gli domanderei se accetta la riduzione proposta dalla Commissione.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** Dichiaro che accetto tutte le riduzioni fatte dalla Commissione.

Quanto alla quistione sollevata dall'onorevole Chia-

ves, determinare le pensioni di riposo a tutti gli impiegati, non parve il caso di presentare sin d'ora alcuna proposta di tal fatta a favore dei corrieri; poichè se è vero, come asserisce l'onorevole Chiaves, che essi possono avere diritto a qualche riguardo, ciò sarebbe sempre in via di eccezione da discutersi nella legge generale. Quindi, ammettendosi la somma proposta dalla Commissione per l'aspettativa, saranno i corrieri provvisti soltanto che venga sanzionata la legge delle pensioni. Nè io dissento di provvedere di altre destinazioni quelli fra i corrieri che potessero essere in caso di prestare l'opera loro in alcuno dei servizi che mi sono affidati.

Con queste dichiarazioni mi lusingo di avere sufficientemente risposto all'interpellanza dell'onorevole preopinante.

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda la parola, metterò ai voti la proposta della Commissione accettata dal Ministero, la quale consiste nel ridurre a lire 16,000 la somma stanziata in questa categoria.

(La Camera approva.)

(Si approvano quindi senza discussione le seguenti categorie nelle somme proposte dal Ministero e dalla Commissione:)

*Lavori pubblici. — Real corpo del genio civile, porti, miniere e cave. — Categoria 6. Personale, lire 324,580.*

*Categoria 7. Spese diverse, lire 40,000.*

*Acque, ponti e strade. — Categoria 8. Spese di annua manutenzione, lire 1,232,616 41.*

*Categoria 9. Spese di miglioramento. Strada di Nizza, lire 4100.*

*Categoria 10. Spese di miglioramento. Strada del Sempione, lire 30,000.*

La Commissione propone la soppressione della categoria 11; e siccome il Ministero ha dichiarato di aderire alle proposte della Commissione, così non è il caso di metterla ai voti.

(Si approvano senza discussione le altre categorie, fino alla seguente. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 584 e seguenti.)

*Categoria 97. Traforo delle Alpi, lire 2,500,000.*

Il deputato Chiò ha facoltà di parlare.

**CHIÒ.** A norma di quanto è prescritto nella legge stata votata nel 1857 per il traforo delle Alpi, ogni anno il Ministero avrebbe avuto l'obbligo di presentare al Parlamento un rapporto particolareggiato di tutti i lavori eseguiti intorno alla medesima impresa.

Questa impresa ebbe principio sino dal 1857; sono dunque trascorsi ormai tre anni dal suo iniziamento, e noi che dovremmo avere in mano tre di questi rapporti, invece non abbiamo che tre paginette, le quali furono presentate, non dal Ministero, ma dall'egregio membro della direzione tecnica, l'ingegnere Grattoni, nostro onorevole collega.

Questa relazione, o meglio questa indicazione sommaria che ci dà l'onorevole Grattoni, porta per titolo: *Stato dei lavori in galleria ed avanzamento presumibile dei medesimi negli anni 1859-60.* Quello che a noi importa principalmente di sapere, si è, come ciascun vede,

lo stato dei lavori finora eseguiti; ma invano noi cerchiamo di formarci un'idea giusta delle difficoltà che s'incontrarono finora, della necessità delle spese a cui dovette sottostare il Governo; imperocchè su di ciò la relazione dell'onorevole Grattoni si riduce a dire che fin qui, dalla parte di Bardonecchia, la galleria ha potuto avere un avanzamento giornaliero di 75 centimetri, dalla parte di Modane, di 50; e che perciò al 1° aprile l'avanzamento lineare della galleria era in totale, dalla parte di Bardonecchia, metri 358, dalla parte di Modane, metri 255: totale generale metri 614.

Ma, signori, è impossibile che un deputato possa dichiararsi pago di queste semplici indicazioni, tanto più quando getta lo sguardo sulle spese enormi finora consumate od impegnate in questa impresa.

Basta l'accennare che al fine del 1859 le spese sorpassano i cinque milioni. È dunque necessario che il Ministero prenda a fare una relazione nella quale ci vengano spiegate e le diverse spese e le difficoltà a mano a mano incontratesi, per modo che ci faccia persuasi della necessità delle spese stesse, e ci offra un fondamento per credere che l'impresa avrà per l'avvenire quella riuscita che noi tutti desideriamo. Per esempio, io trovo che la costruzione della galleria di servizio e di quella definitiva, della lunghezza di metri 346, costò 500,000 lire.

Io poi so che nell'appalto ogni metro cubo fu calcolato al valore di 17 lire, vale a dire di 13 lire se l'avanzamento lineare per giorno fosse stato soltanto di 50 centimetri e di 15 lire se fosse stato di 60, di 17 lire se fosse stato di 70 e più. Effettivamente, per nostra buona ventura, dalla parte di Bardonecchia l'avanzamento lineare è sempre stato di 70 centimetri e lo oltrepassò anche di qualche cosa; perciò io reputo che la spesa per ogni metro cubo ha dovuto essere di 17 lire, e da un calcolo facile a farsi da chicchessia se ne deve dedurre che la sezione di quella galleria sarebbe di 80 metri quadrati.

Ma mi pare che quando fu presentato il progetto di legge intorno al traforo delle Alpi, fu detto che la sezione della galleria non avrebbe superati i metri 50 quadrati; ora il dispendio relativo alla galleria è in relazione diretta della sua sezione, e noi andiamo dunque qui incontro ad una spesa di gran lunga maggiore di quella che era calcolata nel progetto di legge.

Io desidererei di sapere dal signor ministro se questo aumento della sezione della galleria sia stato concertato colla società *Vittorio Emanuele*, la quale deve anch'essa concorrere nella spesa. Se noi, per maggior comodità del servizio abbiamo creduto utile di portare la sezione ad 80 centimetri quadrati, la società *Vittorio Emanuele* deve necessariamente trarre da questa comodità un grande vantaggio, e parrebbe giusto che anch'essa dovesse acconsentire a fare qualche sacrificio per supplire al dispendio a cui essenzialmente dà luogo questo aumento della sezione.

Ma io non mi arresto lungamente su questo punto, perchè moltissimi altri ve ne hanno che sono della più

alta importanza, e meriterebbero un'ampia discussione, la quale ora non è possibile, attese le gravi contingenze in cui versiamo. Mi permetterò tuttavia di chiamare ancora l'attenzione della Camera sopra la spesa a cui finora ammontò lo stabilimento di queste macchine comprimenti, che noi chiamiamo compressori idropneumatici.

Dal quadro dei lavori in corso, od in via di appalto, ho estratto tutte le partite che si riferiscono a queste macchine e agli edifici in cui si devono installarsi, e la spesa totale sorpassa i due milioni. Noto inoltre che queste macchine comprimenti paiono oramai tutte eseguite, imperocchè io trovo al numero 33 del quadro succitato dovuto al signor Cockerill per meccanismi (e per meccanismi credo che si intendano trombe comprimenti), con un primo contratto lire 1,054,500, e 162,090 con un secondo. Ciò mi fa credere che questi compressori sono stati ordinati tutti in una volta, e che per conseguenza tutti sono costruiti o prossimi ad esserlo.

Spero che il signor ministro mi darà su questo punto qualche spiegazione. Avvertirò tuttavia che, secondo il mio modo di vedere, sarebbe stato più prudente di non ordinare per il momento che la costruzione di qualcheuno di questi compressori, riservandoci a trarre profitto dall'esperienza per recare loro tutti quei maggiori perfezionamenti che si sarebbero ravvisati utili e così renderli sempre più adatti all'operazione cui sono destinati.

Non aggiungo altro su questo argomento, che solo ho voluto toccare di passaggio. Spero che il signor ministro mi sarà cortese di spiegazioni soddisfacenti, e che almeno nella prossima Sessione noi avremo una relazione diffusa e tale che ci metta veramente in grado di apprezzare i lavori sin qui eseguiti, le difficoltà superate, l'utilità delle opere e il grado di speranza che possiamo nutrire di vedere questi sacrifici coronati da un felice successo.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole relatore della Commissione.

**GIOVANOLA, relatore.** Mi permetta la Camera che io rettifichi solamente un'asserzione dell'onorevole Chiò.

Egli disse che va unito alla relazione della Giunta unicamente un rapporto proveniente dall'egregio direttore dei lavori e non dal Ministero. Come io ho avuto l'onore d'indicare nella relazione, la Commissione del bilancio si è diretta al signor ministro, il quale gli ha fatto tenere due rapporti, uno tecnico e l'altro finanziario, sull'andamento del lavoro del traforamento del Moncenisio. La Commissione del bilancio li ha esaminati e ha creduto di potersi formare un sufficiente criterio sull'andamento di quel lavoro, come anche sulle conseguenti spese che saranno per gravitare sul bilancio per l'esercizio del 1860.

Noi lasciamo all'apprezzamento della Camera le altre questioni, bastando al nostro compito di avere giustificato la necessità dello stanziamento nel bilancio proposto.

**CHIÒ.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**CHIÒ.** L'onorevole relatore ha creduto di rettificare qualche mia asserzione, ma, in verità, non ha rettificato niente.

Io ho detto che nella relazione stampata, che noi abbiamo nelle mani, non esiste intorno al traforo delle Alpi altro rapporto, il quale meriti veramente il nome di relazione, tranne quello che si trova a pagina 44, e che consta di tre paginette. È questo un fatto che ciascuno può verificare.

L'onorevole relatore ha detto che il Ministero ha comunicato alla Commissione un rapporto finanziario. Ma io non mi occupo di ciò che il Ministero ha potuto presentare alla Commissione, io mi occupo di ciò che il Ministero e la Commissione hanno comunicato a noi medesimi. Per conseguenza ciò che io ho detto è verissimo, ed il signor relatore non aveva nessuna ragione di rettificare la mia asserzione.

**GIOVANOLA, relatore.** Mi permetta la Camera che io dica ancora una sola parola.

I due rapporti, di cui ho fatto cenno, sono uniti alla relazione: il primo porta la data del 2 aprile, il secondo quella del 6 aprile. Queste sono le comunicazioni che la Commissione ha avute dal Ministero. Non importa poi che tali rapporti siano firmati dal direttore dei lavori e non dal ministro, poichè chi ha la responsabilità è il Governo che ce li ha comunicati; epperò esso ha, per mio senso, adempiuto in questo modo all'obbligo impostogli dalla legge di dare conto ogni anno al Parlamento dell'andamento dei lavori per il traforo del Moncenisio.

**CHIÒ.** Ho fiducia che chi ha ascoltato il mio discorso mi renderà questa giustizia di riconoscere che io, oltre alla relazione dell'onorevole Grattoni, ho anche citato il quadro delle spese relative ai lavori eseguiti che si trovano qui indicate. Dissi che nessuno si fa un'idea della loro convenienza, ma solo della loro enormità. Ma appunto perchè queste spese sono enormi, nasce in tutti il desiderio, il dovere di sapere in quale maniera furono quelle somme erogate.

Io non ho più altro a replicare, la Camera giudicherà se le mie osservazioni sono state convenienti.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** Colle osservazioni già fatte dal signor relatore della Commissione mi pare siasi risposto al primo appunto fatto dall'onorevole preopinante, che parmi quello del difetto di un rapporto da parte del Ministero. Quando il ministro presenta un rapporto di un ufficiale da lui dipendente alla Commissione del bilancio, se lo appropria e ne risponde. Dunque il ministro ha presentato questo rapporto, credendo col medesimo di dare un quadro dei lavori eseguiti. In secondo luogo l'onorevole preopinante critica questo rapporto di troppo laconismo, dicendo che mancavano le indicazioni delle difficoltà e del progresso dei lavori. Io credo che quando la Camera dimanda al Ministero un rapporto sull'esito di un lavoro già approvato dalla Camera, dopo averne esaminato il progetto, non domanda certamente un rapporto scientifico, arti-

stico di tutti quegli accidenti che possono accadere in un lavoro, massime di tal fatta. Perciò non credo che nessuno della Camera voglia venire a disputare se gli esecutori di questi lavori abbiano fatto bene piuttosto in un luogo che in un altro. In queste discussioni la Camera, dopo avere approvato in massima il progetto, credo che si limiti a sapere se il lavoro è fattibile e quanto costa.

Ora in questo rapporto, tuttochè sia di tre sole pagine, io credo che sia detto tutto ciò che riguarda i progetti del lavoro già inoltrato di più che 600 metri. Se vi fossero state di quelle straordinarie difficoltà che potessero obbligare a cambiare sistema o a farlo emendare, il Ministero ne avrebbe fatto caso. Invece il lavoro ha progredito normalmente come in tutte le altre circostanze, e nulla presentossi che potesse chiamare l'attenzione particolare della Camera. In secondo luogo l'onorevole Chiò, ponendo per base che il lavoro della galleria sia appaltato a lire 17 per metro, ha creduto dalla cifra totale di lire 580,000 di indurre che la sezione della galleria sia di 80 metri quadrati. Ma qui evvi errore di calcolo, poichè, oltre al prezzo delle lire 17 per solo scavo, sonvi tante altre spese, e per provvista di legnami, e per muri di rivestimento là dove sono indispensabili, e per assistenze, e per tanti altri bisogni che si incontrano sempre, massime nel principio di un lavoro così straordinario ed in luoghi così alpestri. Quindi non puossi dalla suddetta spesa indurre che si sia scambiato di progetto, che siasi aumentata di molto la sezione della galleria dicendola di 80 metri quadrati. La galleria è dell'ampiezza di circa otto e cinquanta, credo che non arriva ai nove metri, ed è dell'altezza di metri sei. La qual cosa fa vedere che non ascende a quella quantità di cubi che egli indicava.

L'onorevole Chiò ha manifestato il dubbio che siasi cambiato il progetto. Il progetto si eseguisce nella modalità in cui è stato presentato alla Camera, e si eseguisce d'accordo colla compagnia *Vittorio Emanuele*, secondo l'ultimo capitolato fatto colla medesima.

Io credo con questo di avere risposto a tutte le difficoltà mosse dall'onorevole Chiò. Se la Camera poi desidera maggiori riscontri, io sono pronto a darli, ma crederei che il rapporto in questa forma possa bastare. Vi è poi un altro rapporto sulla contabilità della strada *Vittorio Emanuele*, il quale sarà presentato dal ministro delle finanze nell'occasione della discussione del suo bilancio generale.

**CHIÒ.** È mio obbligo di spiegare in che maniera io ho dedotto che la sezione della galleria doveva essere di 80 metri quadrati. Ho stabilito i miei calcoli sui dati che trovo al numero 31, nel qual numero è detto che la costruzione della galleria in servizio di quella definitiva era, a tutto giugno prossimo, della lunghezza di metri lineari 425; e, data la ipotesi che ogni metro cubo di scavo fosse stato stimato a lire 17, e che la sezione sia di 80 metri quadrati, non ebbi che a fare un conteggio molto agevole per chiunque conosca appena gli elementi di geometria. Del resto è qui l'onorevole Grattoni il

quale ci potrà dare spiegazioni a questo proposito e dire se ho sbagliato nell'aritmetica e nella geometria.

Egli è singolare, o signori, che in un punto così importante io debba cercare lumi dai miei calcoli ipotetici, e non trovi per disteso questi ragguagli nella relazione. Il direttore di questi lavori e il signor ministro debbono sapere effettivamente di quanti metri quadrati è questa sezione. Una delle due: o questa sezione è di 80 metri quadrati, ed allora il numero 31 è esatto, ed è pure esatto che il lavoro è stato fatto in ragione di 17 lire ogni metro cubo; o la sezione non è di 80 metri quadrati, ed allora non so come nella relazione siasi potuto dire che 425 metri lineari costarono 580,000 lire, in ragione di 17 lire per ogni metro cubo.

Non intendo muovere obiezioni futili; mio scopo è solamente di ottenere spiegazioni soddisfacenti. Ci si diano queste spiegazioni, ed io sarò il primo a rendere giustizia al signor ministro e ad altri, se occorrerà.

Trovo inoltre al numero 38 una somma di 124,500 lire per esperimenti alla Coscia presso Genova. Ma io domando come mai questi hanno potuto costare tanto. Un deputato ha dovere di rendere ragione al paese di tutte le spese che vota: ora non so come per i pochi esperimenti testè accennati siasi richiesta una così considerevole somma. È quindi necessario che il signor ministro ci presenti un conto circostanziato, dal quale risulti che effettivamente a questo riguardo si dovette fare questa spesa.

Non ho mai detto che il signor ministro avesse cambiato alcun che riguardo a questa galleria, ho asserito soltanto che uno degli elementi essenziali mi pareva essere stato aumentato. Il signor ministro che ha presentato il progetto di legge relativo a queste spese, è fortunatamente qui presente. Mi pare che in allora egli abbia affermato che la sezione non poteva eccedere i 40 metri quadrati.

Io non ho potuto al momento verificare negli atti del Parlamento se vi era questa asserzione; ma se ciò fosse, io sicuramente ho ragione di dire che la sezione è stata variata; ma non sarebbe mai giusta l'interpretazione che mi fa ora l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che io abbia detto che si è variato il progetto della galleria.

**GRATTONI.** Ho domandata la parola perchè, facendo io parte della Commissione incaricata della direzione dei lavori, non torneranno spiacevoli alla Camera gli schiarimenti che sono in grado di fornire, e perchè mi sembra di potere con essi mettere d'accordo l'onorevole Chiò coll'onorevole ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole Chiò, nella cifra di 580,000 lire che è stata portata nel quadro delle spese, ha creduto di vedere il vero costo delle opere sin qui fatte. Ora quella cifra rappresenta invece la somma nella quale venne peritata quella tratta di galleria, che è in parte galleria così detta di servizio, ed in parte galleria definitiva, che fin da quando furono cominciati i lavori, si era creduto di potere portare a compimento coi mezzi ordinari nell'intervallo di tempo necessario ad apparecchiare i

mezzi straordinari. La cifra che rappresenta il valore della parte di galleria eseguita è di lire 337,000, ed è quella che figura nella seconda colonna del quadro A, più volte citato dall'onorevole Chiò.

Ora, se egli paragona quest'ultima cifra colla lunghezza della tratta eseguita al 31 marzo ultimo scorso, la quale, come è accennato nella relazione, è di metri 358, tenuto conto del costo del metro cubo di scavo da esso lui fissato a lire 17, riconoscerà facilmente l'inesattezza del calcolo che ha fatto e dal quale venne a concludere che dovrebbe essere di metri quadrati 80 la sezione data alla galleria, e si persuaderà che questa sezione non è guari diversa da quella delle altre gallerie a due binari, ad esempio quella dei Giovi. Del resto mi sia permesso l'osservare che non basta il tenere conto dei sopra esposti elementi per derivarne la superficie della sezione, poichè la cifra della spesa non si riferisce unicamente al costo dello scavo, ma ben anche agli altri lavori accessori come sono i puntellamenti, le armature e soprattutto i rivestimenti di muratura dove sono necessari per assicurare la stabilità dell'opera.

**CHIÒ.** Ma qual è dunque questa sezione?

**PRESIDENTE.** Non interrompa.

**GRATTONI.** Se l'onorevole Chiò desidera di conoscere la sezione, gli dirò che è di 63 metri quadrati circa, se si tiene conto della parte di scavo necessaria per fare luogo al rivestimento, e che invece è di soli miriametri quadrati 48 circa, se si vuole tenere conto della semplice luce, come facilmente può derivarsi dalle due principali dimensioni che sono la larghezza di 8 metri e l'altezza di 6 metri.

Postochè ho la parola, cercherò di togliere un'impressione non troppo gradita che forse la Camera ha dovuto provare in seguito alle osservazioni dell'onorevole Chiò.

L'onorevole Chiò ha creduto di pronosticare dalla somma già spesa un aumento enorme nel costo finale dell'opera. Ora a me sembra che un siffatto pronostico non sia sufficientemente fondato; per dimostrare quest'asserito io mi limito a ricordare le rettificazioni che ho avuto l'onore di esporre alla Camera relativamente ai calcoli dell'onorevole Chiò. I 358 metri di galleria, che risultano ultimati verso la fine di marzo all'imbocco sud, costarono 337,000 lire; ciò essendo, la Camera ben vede che il costo per metro lineare della galleria non toccò ancora sin qui la somma di lire 1000; se quindi essa ricorda la lunghezza totale della galleria che, nel progetto approvato, fu valutata in chilometri 12 3/4, riconoscerà di leggieri che sulla base del lavoro fin qui fatto, il totale costo ascenderebbe non oltre ai dodici milioni e tre quarti, per cui si avrebbe una notevole economia sulla somma preventivamente calcolata, la quale, se non erro, era di venti milioni.

Non intendo dire con ciò che il costo della galleria delle Alpi sarà di soli 12 milioni e tre quarti; poichè nella tratta di galleria superiormente accennata di metri 358, e per la quale già si pagarono lire 337,000, manca ancora una notevole parte del rivestimento, il

quale, come apparisce dalla relazione stampata, deve valutarci approssimativamente a lire 800 circa; ma dico soltanto che non regge l'argomento messo in campo dall'onorevole Chiò per dimostrare che vi sarà eccesso nella spesa presunta.

Del rimanente la convinzione che la spesa presunta non sarà oltrepassata, ma che vi avrà luogo invece a sperare una economia, sta ferma nella direzione dei lavori, ed essa la deriva da che finora si è proceduto con una regolarità tale, che non potrebbe desiderarsi maggiore. Dalla parte di Bardonecchia non s'incontrò una sola goccia d'acqua; qualche poco se n'ebbe dalla parte di Modane, ma in breve sparì. Da una parte e dall'altra già si è entrati per lunga tratta in una roccia che presenta sufficiente solidità e tale da poterne trarre argomento che nella piccola galleria dell'avanzata si potrà tranquillamente procedere senza armature di sorta, circostanza questa che è della massima importanza, perchè con essa riesce eliminata una delle principali cause che avrebbero potuto rallentare il lavoro delle macchine.

La Camera poi ha potuto riconoscere come il lavoro sia stato proseguito regolarmente; dal principio fino al fine di marzo ultimo scorso, e così durante circa sedici mesi, chi esamina la relazione potrà convincersi che l'avanzamento non tardò a raggiungere il limite uniforme di 70 centimetri al giorno nell'imbocco di Bardonecchia, dove continuò sullo stesso piede durante tutto l'anno 1858, per fare un nuovo passo nel primo trimestre del 1859, cioè dopo che i minatori, insieme con tutta la rimanente parte del personale, ebbero ad acquistare una maggiore pratica, ed a porsi così, come sono attualmente, in grado di potere dare tutto lo sviluppo che è possibile all'effetto utile di cui sono capaci.

Ma il deputato Chiò ha poi accennato ad un'altra circostanza che non mi è permesso di passare sotto silenzio, ed è questa l'enorme spesa che egli disse essersi fatta nello stabilimento dei cantieri. Ma a questo riguardo mi sia permesso di osservare che se questa spesa è grande considerata in astratto, non può dirsi tale quando si rifletta all'entità dell'opera, alle condizioni di località in cui l'opera deve eseguirsi, alla potenza finalmente dei mezzi che devono mettersi in azione per poterla eseguire nel breve spazio di tempo che si è stabilito.

Questa spesa è divisa in due parti: la prima concerne le macchine, la seconda si riferisce alle strade di servizio, agli edifici per magazzini, per officine di riparazione, per rimesse di macchine e veicoli di trasporto, per abitazione degli operai e di tutto l'altro personale, alle derivazioni ed ai canali destinati a procurare la forza motrice idraulica necessaria per mettere le macchine in azione.

Vuolsi poi riflettere che, due essendo i cantieri, tutte le sopra mentovate opere dovettero o dovranno essere eseguite in due siti. Vuolsi finalmente non dimenticare che tutti questi lavori furono o saranno eseguiti a 1300 metri sul livello del mare, cioè a dire in una lo-

calità priva affatto di mezzi propri, perchè tocca i confini oltre i quali non esistono permanenti abitazioni.

Certamente, se si tiene conto di tutte queste circostanze, se si tiene conto che le macchine devono creare a ciascun imbocco una forza di 300 e più cavalli per portarla all'interno della galleria a misura che questa si inoltrerà, e così ad una distanza di oltre sette chilometri, si comprenderà facilmente come anche la spesa che è stata destinata allo stabilimento dei cantieri non può riputarsi tanto grande quanto a primo aspetto può sembrare. Se poi l'onorevole Chiò paragona questa spesa con quella della galleria, io sono persuaso che non la troverà sproporzionata.

Un'ultima osservazione mi permetterò di fare.

La direzione tecnica, dal suo canto, nei limiti della sua azione, ed il Ministero dei lavori pubblici, nel disporre le cose per l'esecuzione di questa grandiosa opera, essenzialmente cercarono di fare sì che essa fosse condotta al suo termine nel più breve tempo possibile, condizione indispensabile perchè possa derivarsene il più grande possibile vantaggio.

Convieni riflettere che, coll'anticipare questo termine di sei mesi, ed anche di tre soltanto, meno ancora, se si vuole, si darebbe pur sempre luogo ad un notevole risultato economico, quand'anche si ammetta un qualche aumento nella spesa. Bisogna tenere conto degli interessi del capitale a cui ascenderà tutta la linea da Modane a Susa, che, come la Camera sa, è di circa 42 milioni, della garanzia del 4 e mezzo per cento su tutto il capitale della società *Vittorio Emanuele*, e finalmente del maggior provento che verranno a dare le altre ferrovie dello Stato, una volta che col traforo delle Alpi si saranno poste in comunicazione colla rete francese e svizzera.

Io non voglio in questo momento mettere a calcolo queste diverse circostanze per valutarle in cifra e derivarne fino a qual segno sarebbe ancora utile di sottomettersi ad una maggiore spesa per raggiungere più presto il termine dell'opera; ma parmi di potere asserire, senza tema di errare, che potrebbe utilmente sprecarsi una notevole parte della spesa di stabilimento dei due cantieri per ottenerne approssimata anche di soli tre mesi l'ultimazione dell'impresa.

Ora tutti i lavori sinora eseguiti fuori della galleria non ad altro tendono se non a creare mezzi proporzionati all'entità dell'opera, e senza i quali sarebbe inutile sperare di condurla a compimento nel tempo pre-stabilito.

**DEPRETIS.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DEPRETIS.** Io non voglio entrare nella discussione che si è sollevata sulla parte tecnica della questione fra gli onorevoli Grattoni e Chiò; voglio solamente fare un'osservazione intorno all'obbligo che la legge ha imposto al Governo di dare conto annualmente al Parlamento dei lavori del Moncenisio.

Si tratta di un'opera grandiosissima, per conseguenza molto dispendiosa; appunto per ciò la legge ha stabilita

una cautela straordinaria e speciale. Il Governo ha sempre obbligo di dare conto, in occasione della discussione dei bilanci, delle spese fatte e delle opere in corso di esecuzione; ma in questo caso straordinario il Governo deve al Parlamento un conto particolare, poichè, se altrimenti fosse, la disposizione della legge sarebbe inutile. Ora a me pare che i dati uniti alla relazione della Commissione del bilancio non possano tenere luogo di quel resoconto che la legge con una certa solennità ha imposto al Governo.

Noi abbiamo qualche precedente il quale può essere invocato e può servire di norma pel caso attuale. La legge impone, per esempio, all'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di presentare annualmente un rapporto della sua gestione. Ebbene, questo rapporto si presenta con un atto a stampa che viene rassegnato al Parlamento. E perchè ciò? Perchè i deputati possano esaminare questo resoconto e vedere in che modo procede l'amministrazione della Cassa, e, quando lo credano conveniente, possano presentare le loro osservazioni alla Camera ed al paese.

Nel caso attuale trattasi di un'opera e di una spesa che interessa eminentemente lo Stato, e quindi a me pare che il Governo dovrebbe soddisfare alla sua obbligazione con una maggiore larghezza, e non dovrebbe interpretare la legge in un modo tanto restrittivo da renderne pressochè inutile la prescrizione, tenendosi esonerato dal rendiconto per ciò solo che ha comunicato occasionalmente alla Commissione del bilancio gli schiarimenti che la Commissione tecnica gli ha rassegnato.

Io non dirò che questi schiarimenti siano insufficienti come corredo di una relazione del bilancio, ma mi pare che siano poca cosa perchè corrispondano all'obbligo che ha il Governo in forza di una speciale disposizione di legge. E questo è tanto vero che lo stesso signor ministro dei lavori pubblici ci ha detto che il suo collega il ministro delle finanze riservavasi di presentare il resoconto finanziario, il che vuol dire che la relazione fatta non è completa.

Infatti il resoconto dei lavori dovrebbe darci notizia dell'impianto e dell'andamento amministrativo, essendosi la legge in questo caso allontanata dalle norme generali dell'amministrazione, e dovrebbe del pari darci dati sufficienti per apprezzare l'andamento dei lavori e la spesa cui lo Stato soggiace. Io quindi, senza fermarmi per gli anni decorsi su questa questione, inviterei il signor ministro dei lavori pubblici a volere, pei lavori che saranno compiuti ed in corso di esecuzione, e che saranno sicuramente di grandissima importanza alla fine dell'anno corrente, lo inviterei, dico, a volere pubblicare per le stampe e presentare al Parlamento una relazione particolareggiata e possibilmente completa, onde il paese, che sopporta sì gravi sacrifici, possa persuadersi che deve sperare un utile adeguato.

Io credo che non si possa intendere la legge in senso diverso; credo che il resoconto debba farsi quant'è possibile circostanziato e tale che anche coloro che non sono competenti per le questioni tecniche possano at-

tingervi qualche nozione onde portare un giudizio sul modo col quale il lavoro procede e sulla utilità che ne può derivare al paese.

**LANZA, ministro delle finanze.** Il Ministero senza dubbio ha piena intenzione di dare tutti i ragguagli più estesi che sia possibile riguardo all'opera grandiosa del traforo delle Alpi; e se finora non l'ha fatto si è per una ragione la quale persuaderà la Camera, ed è che veramente i lavori col sistema adottato non sono ancora cominciati.

La Camera nel progetto di legge che autorizzava la costruzione della galleria delle Alpi ha voluto, attesa l'importanza e grandiosità di quest'opera, circondarsi di certe cautele ed avere le nozioni particolari sull'andamento di questi lavori appunto per la novità dei medesimi. Ora la Camera ben sa che, quantunque questi siano già alquanto inoltrati, finora non si posero in opera che i mezzi ordinari.

Il nuovo sistema idropneumatico, a cui si ricorrerà per la continuazione di quest'opera, non è ancora applicato; si comincerà forse a ciò fare alla metà di questo anno; per conseguenza, quando si presenterà il bilancio del 1861, il Ministero si troverà in grado e si farà un dovere di presentare una relazione circostanziata sull'andamento di questi lavori coll'applicazione del nuovo sistema idropneumatico; e intanto mi pare che i cenni brevi, ma chiari e compiuti, che vennero presentati in questo bilancio dal Ministero dei lavori pubblici sono sufficienti per dare un'idea di quanto si è già fatto per mezzo del sistema ordinario.

In quanto alla parte finanziaria, faccio osservare che, se si tratta di conoscere partitamente le spese eseguite pel perforamento nell'esercizio del 1857, ne è già stato sottoposto alla Camera il resoconto; e se poi si discorre dell'esercizio del 1858, non si potrebbero indicare le spese definitive fatte per questi lavori, giacchè l'esercizio non sarà chiuso che colla metà dell'anno corrente; quindi non sarebbe il caso di fare appunti al Ministero per non avere presentato un conto preciso delle spese riguardo all'esercizio 1858. Si potrà dare questo conto un altro anno, e sempre sei mesi dopo la chiusura dell'anno finanziario.

Mi sembra che queste osservazioni, aggiunte a quelle più ampie date dal ministro dei lavori pubblici e dall'onorevole Grattoni, debbano persuadere la Camera che non è in nessun modo intendimento del Ministero di astenersi dal ragguagliare la Camera dell'andamento e del progresso dei lavori alle Alpi, di mano in mano che si vanno compiendo. Ma il Ministero non sarà in grado di ciò eseguire, se non allorchè si potrà fare il calcolo esatto delle spese e indicare i risultati delle applicazioni del nuovo sistema idropneumatico, quando questo sia attuato ed abbia dato risultati certi, cioè dopo sei mesi od un anno di esperimenti.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Grattoni.

**GRATTONI.** Dopo le osservazioni dell'onorevole ministro delle finanze io vi rinuncio, perchè voleva appunto esporre una delle ragioni addotte dal signor ministro.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Chiò.

**CHIÒ.** Io appoggio le ragioni messe innanzi dall'onorevole Depretis onde invitare il Ministero a presentare un rapporto circostanziato tanto sulla parte tecnica quanto sulla finanziaria, non dirò di tutti i lavori che si faranno per l'avvenire, ma di quelli stati eseguiti dal 1857 sino a questo giorno.

Egli ha detto che i lavori non erano che incominciati: ma, appunto perchè sono nel loro inizio, è necessario che la Camera conosca le grandi difficoltà che si sono dovute incontrare e sia in grado di apprezzarle dietro i risultati ottenuti dalla pratica.

Giova osservare che fino al 1° aprile corrente noi abbiamo già speso oramai una somma che sorpassa i quattro milioni. Ora l'importare totale della spesa per parte del Governo essendo stata calcolata a venti milioni ed avendone già speso un quinto, mi pare che l'opera non si possa più dire nei suoi primordi.

Del resto io sono convinto che il rapporto, a cui accenno, sia importante non solo pel paese, che così si farà un concetto esatto della necessità di questa spesa ingente, ma sarà anche un documento storico che parlerà ai posteri della grande impresa stata attuata sotto gli auspizi di questo Parlamento. Sotto questo punto di vista mi pare che ciascuno di noi debba avere a cuore che apparisca che ha contribuito, almeno col suo voto, a sanare un'impresa cotanto gloriosa per la patria, e che tutte le difficoltà furono profondamente studiate, altamente apprezzate e felicemente superate.

In quanto poi all'onorevole Grattoni, mi corre obbligo di fargli riflettere come egli abbia considerato la somma contemplata nel n° 31 del quadro delle spese portate dai lavori in corso od in via di appalto e valutata nella cifra di lire 580,000, l'abbia, dico, considerata come presuntiva, e mi abbia accagionato di averla ritenuta come effettiva. Io credo che l'appunto che mi ha fatto è ingiusto: questa somma di 580,000 lire non è presuntiva, ma bensì effettiva, siccome io ho asserito nei miei discorsi precedenti.

Le due somme particolari che vengono nelle ultime due colonne sono, l'una, già pagata, in 357,000, l'altra, ancora a pagarsi, di 245,000 lire; ma nessuna di esse è preventiva; quella non pagata è un debito cui il Governo deve fare fronte entro l'anno. E che sia un debito compiuto si deduce da che nel n° 31 si tratta del tronco di galleria della lunghezza di metri lineari 425. Ora questi già li avevamo al 1° aprile corrente; ed è questa un'altra prova che la somma di 580,000 lire è effettiva, non presuntiva.

Del resto ringrazio l'onorevole preopinante di avermi dato le notizie che io aveva a cuore di sapere, quale era cioè la superficie della sezione della galleria. Egli mi disse che è di 63 metri quadrati; io finora l'ignorava, e, stando a questi calcoli, tendeva a credere che fosse di 80 metri quadrati.

Certamente 63 metri quadrati è ben lungi dall'essere quella sezione che si era presunta quando da noi si votò in questo Parlamento il progetto di legge relativo al

traforo delle Alpi. Allora si era creduto che questa sezione fosse quella di un rettangolo di 8 metri d'altezza e 6 di lunghezza, il che fa 48 metri quadrati. Io non prendo ad indagare quali possano essere i motivi tecnici che indussero il Governo e la Commissione ad adottare questa sezione; accenno il fatto e nulla più.

Non aggiungerò più altra osservazione.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Depretis.

**DEPRETIS.** Spiacemi che ora non si trovi presente il ministro delle finanze a cui intendeva rivolgere le mie parole, ma credo che potrà rispondermi il suo collega il ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole ministro delle finanze disse che, se non si è fatta la relazione sui lavori degli esercizi trascorsi, si è perchè essi erano appena cominciati. Questa è una singolare maniera d'interpretare la legge. La legge non fa distinzione veruna; essa parla, se non erro, di un resoconto da presentarsi annualmente. Ora sono già trascorsi due anni dacchè i lavori furono incominciati, e nessuna relazione si è fatta; la legge non fu quindi adempiuta; e parmi che non si possa intieramente tenersi esonerato il ministro, quando l'obbligo gli è imposto così chiaramente e senza distinzione dalla legge.

Del resto, noi abbiamo altri casi analoghi. Abbiamo, per esempio, la legge del catasto, la quale, se ben mi ricordo, impone pure al Governo, e precisamente al ministro delle finanze, l'obbligo di riferire annualmente al Parlamento sull'andamento dei lavori. Se non erro, neppure questa relazione finora venne presentata. Potrebbe forse dirci il signor ministro che i lavori sieno appena cominciati od ancora incompleti? Quando la legge impone chiaramente un obbligo, non credo che il ministro possa così facilmente esonerarsene.

Del resto, io non ho fatto altro che invitare il Ministero a presentare una relazione possibilmente circostanziata e tale che anche i poco esperti della materia possano attingervi nozioni sufficienti per formarsi un criterio ed una persuasione: a questo avendo il Ministero consentito, io non credo sia necessario prolungare la discussione, e non vedrei veramente come il ministro potrebbe rifiutarsi di presentare al principio dell'anno prossimo una relazione completa, mentre a quell'epoca si saranno spesi parecchi milioni, le macchine perforatrici saranno in azione, e quindi sarà veramente il caso d'illuminare la Camera ed il paese sul modo col quale questi lavori procedono, sulle speranze che se ne sono concepite e sui vantaggi che se ne possono attendere. Io persisto nell'invito al signor ministro di volerci presentare un rapporto circostanziato, che comprenda sia la parte amministrativa che tecnica e finanziaria di questa intrapresa, ed anzi credo utile che questa relazione sia fatta pubblica per la stampa, il più presto possibile, perchè credo utilissimo di persuadere il paese che i sacrifici che esso fa per questa grande impresa saranno compensati dal successo.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** Già rispondendo all'onorevole Chiò io non feci questione sul rapporto

dei lavori del traforo, ed infatti io l'ho presentato; solamente io credeva che un rapporto indicativo della spesa e del risultato delle opere fosse sufficiente; ma se la Camera lo vuole più ampio, io non ho nessuna difficoltà di farlo, come non ho mai fatto difficoltà a nessuno di lasciargli conoscere i dettagli delle opere che ho fatte eseguire; ed in tutte le Sessioni ho sempre pregati i relatori dei bilanci di venire a vedere ed indagare tutto quanto desideravano; ho fatto la stessa cosa quest'anno, ed ho creduto che questo fosse sufficiente. Se però la Camera lo desidera, io per un altr'anno presenterò un rapporto più dettagliato.

Aggiungerò poi che, quanto al sistema dei lavori ed all'organizzazione della contabilità, prima ancora di cominciare le opere, si è fatto dall'onorevole Paleocapa un regolamento, che è stato annesso alla raccolta delle leggi che stabilisce le attribuzioni di ciascuno, il modo di tenere la contabilità e di avere in sostanza tutti i raggugli immaginabili, per modo che fu anche previsto circa la condotta dei lavori con tutte le possibili cautele.

Non dissento pertanto di presentare per l'altra Sessione un rapporto nel modo desiderato.

**CAVALLINI G.** Io vorrei solo fare osservare alla Camera che la questione che si agita attualmente intorno alle opere per il traforo delle Alpi è certamente per sé abbastanza grave, per l'importanza della spesa alla quale lo Stato si sobbarca; ma la Commissione del bilancio dell'anno scorso, e la Camera, coll'ammettere l'articolo terzo della legge approvativa del bilancio passivo per l'esercizio di quest'anno, andarono ben più oltre: la Camera intese di provvedere non tanto relativamente alle opere del Moncenisio, quanto a tutte le altre che furono fatte e si stanno facendo lungo tutta la strada ferrata *Vittorio Emanuele*.

A termini della convenzione colla società di quella ferrovia, lo Stato si è assunto un obbligo gravissimo verso la medesima, quello cioè di garantire l'interesse del 4 1/2 per cento su tutte le spese che fossero da essa fatte. Queste sono immense: non solo le spese per la costruzione, ma moltissime altre, sto per dire tutte quelle impreviste sono contemplate dall'articolo 79 della convenzione, e per tutto lo Stato si è obbligato di dare l'annuo interesse del 4 1/2 per cento.

La Commissione del bilancio dello scorso anno si è grandemente preoccupata di questa questione, e non poté a meno di considerare che fra quattro, cinque o sei anni, quando la strada fosse compiuta, lo Stato si troverebbe forse nella necessità, come si trova ora nell'obbligo, di corrispondere una somma, se non enorme, certamente considerevolissima. Era dunque necessario che si conoscesse in che cosa consistessero le spese fatte. L'articolo 3 testè accennato contempla appunto le spese non solo del Moncenisio, ma di tutta la linea.

Infatti esso dice:

« Unitamente al bilancio del 1860 dovrà presentarsi al Parlamento un quadro particolarizzato di tutte le spese fatte dalla società della ferrovia *Vittorio Ema-*

*nuele* sino alla fine dell'anno 1858, sulle quali, a tenore dell'articolo 79 della convenzione approvata colla legge 15 agosto 1857, è garantito dallo Stato l'interesse del 4 e mezzo per cento. »

Poi viene un'alinea il quale è così espresso:

« All'atto della presentazione dei successivi bilanci sarà egualmente unito il conto delle spese sostenute nell'anno antecedente. »

Qui si vede che era appunto intenzione della Camera di riferirsi alla spesa del perforamento. Comprendo che il Ministero, nelle attuali circostanze, quando l'opera è appena incominciata, non è in stato di fornire i documenti necessari relativamente a questa grande opera; tuttavia deve porsi in grado di farlo al più presto, onde adempiere all'obbligo che gli venne imposto coll'articolo suaccennato.

Ho voluto esporre queste osservazioni per ben chiarire la portata dell'articolo citato dall'onorevole Depretis.

**PRESIDENTE.** Il deputato Grattoni ha facoltà di parlare.

**GRATTONI.** Io sono dolente di dovere forse annoiare la Camera, aggiungendo ancora qualche parola alla discussione che si è fatta finora; tuttavia mi è forza pregarla di volermi ciò permettere, poichè le nuove osservazioni fattemi dall'onorevole Chiò mi fanno accorgere che non mi sono abbastanza spiegato.

Ritorno per un momento sulla questione della sezione, circa la quale debbo pregare l'onorevole Chiò a ritenere che bensì la sezione è di 63 metri, a seconda di quanto ho accennato, colà dove è necessario di munire la galleria di rivestimento, ma che inoltre questa sezione può variare in più od in meno, a seconda della maggiore o minore grossezza del rivestimento; che poi laddove nessun rivestimento è necessario, dove cioè l'escavazione è limitata alla precisa luce della galleria, la sua sezione non è più che di metri 43 circa.

In ordine poi alla spesa, io debbo aggiungere che realmente l'onorevole Chiò fu inesatto, quando ritenne che le lire 580,000 poste nella prima colonna del quadro A, al numero 31, rappresentino la parte di lavoro sin qui eseguita, mentre invece la somma che corrisponde a questo non è che di sole lire 337,000, quale cioè risulta dalla seconda colonna dello stesso quadro A, al numero 31.

Ho creduto di dovere insistere sopra questi schiarimenti, perchè, se la Camera ammettesse coll'onorevole Chiò che la parte di galleria fin qui eseguita all'imbocco di Bardonnecchia, la quale è di metri 358, abbia costato lire 580,000, non potrebbe a meno di ravvisare una contraddizione tra le cifre del quadro A e quanto ebbi l'onore di asserire circa il costo del metro corrente di galleria.

Ora mi si permetta di fare un'osservazione all'onorevole Depretis circa la questione che egli ha sollevata relativamente alla relazione annuale che la legge di approvazione di questo grandioso lavoro metteva fra gli obblighi del Ministero. L'onorevole Depretis dovrebbe

riflettere che i lavori fattisi fin qui sono semplici lavori ordinari, che sono cioè costruzioni di strade di servizio fatte per accedere dalle strade ordinarie che si trovano in quelle località al sito dei lavori; che consistono in spianamenti per preparare i piazzali necessari per disporvi i materiali, per preparare il suolo a ricevere le vie occorrenti alle manovre dei trasporti; che consistono in edifizii i quali furono ravvisati necessari per potere continuare il lavoro in tutte le stagioni dell'anno, il giorno e la notte; che consistono in canali di derivazione destinati ad assicurare in modo permanente la forza motrice di cui si abbisogna. Ora tutti questi lavori sono affatto ordinari, e sopra di essi non sembra che fosse necessario il fare una relazione più particolareggiata di quella che va unita al bilancio.

Quanto alla parte di galleria cui si diede mano nello scorso anno, essa fu del pari eseguita coi metodi ordinari, ed anche a questo speciale lavoro sono quindi applicabili le stesse osservazioni. Del resto, siccome dopo la dichiarazione fatta dal signor ministro dei lavori pubblici può la Camera essere persuasa che nella prossima Sessione avrà sott'occhio una relazione in cui le sarà reso conto dell'efficacia dei mezzi straordinari dei quali si sta preparando l'attivazione, io confido che nulla mancherà allora per soddisfare la giusta aspettazione della Camera, poichè la direzione dei lavori non mancherà di fornire al Ministero i maggiori possibili ragguagli, non solo per quanto riguarda la parte economica, ma anche in ordine alla parte tecnica e scientifica, dalla quale essa direzione non potrebbe prescindere, e per corrispondere alla fiducia in essa riposta dal Governo e dal paese, e perchè ben sa che gli occhi degli uomini tecnici di tutte le nazioni sono aperti su questa audacissima e non meno utile intrapresa.

**DEPRETIS.** Sono lieto che l'onorevole Grattoni ci abbia assicurato che la direzione tecnica fornirà al Ministero tutti i dati necessari per fare un rapporto il quale sia completo, non solo nel senso di un resoconto amministrativo da presentare al Parlamento, ma anche nel senso di un rendiconto scientifico da presentare al paese ed agli scienziati di Europa. Sarà questa un'ottima cosa, che tornerà utile non solo al Governo ed al paese, ma che ridonderà ad onore delle persone che hanno ideato questo grandioso lavoro.

Io non ho portato la questione sul punto delle maggiori o minori spiegazioni date, nè sulla loro esattezza; ho detto che il Governo aveva un obbligo preciso di presentare un resoconto, e che quest'obbligo non aveva, a mio credere, sufficientemente adempiuto coi documenti somministrati alla Commissione del bilancio. Io non credo che sia utile di soffermarsi su di ciò che riguarda il passato, ma per l'avvenire io penso che sia indispensabile una relazione completa.

Ora, poichè a ciò consente il signor ministro, e l'onorevole Grattoni ci dice che la direzione tecnica fornirà copiosi schiarimenti, non mi resta altro che a prendere atto di questa dichiarazione.

**GRATTONI.** Dirò di più che di queste circostanze la

direzione tecnica ha fatto sin qui raccolta, nè ha lasciato trascorrere questo tempo inutilmente; ma tutte queste circostanze non presentano ancora un complesso di dati tali da potersene trarre utili conseguenze; accennerò tuttavia e fin d'ora ad una questione che fu posta innanzi come assai seria, ed è quella del tracciamento.

Dicevano alcuni: come si farà a scavare una galleria di tanta lunghezza, quanto è quella misurata da oltre 12 chilometri, senza l'aiuto di un solo pozzo, ed attaccandola da due sole parti? Si correrà rischio di fare due gallerie invece d'una sola. Or bene la direzione dei lavori è oggi in grado di dire alla Camera, che nel primo anno in cui si sono cominciati i lavori, cioè sullo scorcio del 1857, si è fatto un primo tracciamento, accelerando quest'operazione per non ritardare di oltre otto mesi il cominciamento della galleria, ritardo che sarebbe stato inevitabile se l'inverno avesse potuto coglierci prima di avere segnato ai due imbocchi la linea della galleria.

Voglia notare la Camera che quelle montagne cominciano appena ad essere praticabili nel mese di giugno. Or bene, lo stesso tracciamento è stato ribattuto nell'estate e nell'autunno dello scorso anno, murandone definitivamente i capi saldi e costruendo gli opportuni osservatorii; e fu risultato ben soddisfacente quello di avere riscontrato tra le due separate operazioni una differenza inferiore a pochi centimetri.

Oltre al tracciamento che deve in oggi ritenersi per definitivo, si è egualmente eseguita una compiuta triangolazione attraverso quella vasta montagna, prendendo per base alcune delle basi le più sicure dello stato maggiore, dal quale avemmo inoltre in cortese prestito due dei migliori teodoliti. Or bene, questa lunga e penosa operazione, la quale durò oltre quattro mesi, ci avrebbe fatto conoscere un prezioso risultato che non oso ancora asseverare, perchè non sono ancora ultimate le verificazioni dei calcoli relativi, intorno ai quali il personale della direzione sta lavorando attivamente; se i primi calcoli risultassero verificati senza errore, la galleria riescirebbe accorciata di circa 400 metri, e, calcolando questi come già eseguiti, potremmo dire che sulla lunghezza primitivamente supposta di 12 chilometri e 3¼, già si sarebbe raggiunto un chilometro, poco meno cioè di 1¼ della totale lunghezza.

Sono entrato in questi particolari per dimostrare alla Camera che nulla si è trascurato fin qui per raccogliere tutti quei dati cui alludeva l'onorevole Depretis; ma, ritornando alle sue osservazioni, ripeterò tuttavia che non presentando essi ancora un complesso tale da meritare l'attenzione della Camera, non pareva essere opportuna la presentazione di una relazione più particolareggiata di quella che va unita al bilancio.

**BONA, ministro dei lavori pubblici.** Io non entrerò più a parlare del rapporto dei lavori del Moncenisio, perchè ho già dichiarato di presentarlo nel modo dai signori preopinanti desiderato.

Quanto al rapporto sui lavori di contabilità della ferrovia *Vittorio Emanuele*, dirò che il Ministero, ap-

pena emanata la legge, se ne occupò seriamente; ma la Camera deve comprendere che per formare il conto delle spese di una ferrovia fatta da una società che ha la sua sede in Parigi, che non ha nessun legittimo rappresentante in Piemonte, per un tratto di strada difficile o dispendioso, intrapreso e proseguito già da vari anni, senza la produzione di verun conto, si richiedeva un tempo assai lungo; c'erano difficoltà a superare colla stessa compagnia, la quale, se si sta alla lettera del capitolato di concessione, dubitava di non dovere dare questo conto sino alla fine del lavoro; tuttavia la compagnia l'ha dato: ma abbiamo dovuto mandare due commissari, uno delle finanze ed un altro dei lavori pubblici a Parigi, che vi stettero due lunghi mesi, e non arrivarono che or sono pochi giorni, e portarono i dati principali di tutta la contabilità della ferrovia *Vittorio Emanuele*.

Ora per questo conto si hanno da esaminare tutti i contratti pella costruzione della linea da Culoz a San Giovanni di Moriana; quelli delle provviste dei materiali e dei veicoli, quelli degli imprestiti, quelli infine d'acquisto della linea da Torino a Novara, e tutta la contabilità dell'esercizio delle due linee dette del Rodano e del Ticino. Aggiungasi che oltre alle linee proprie, la compagnia esercita anche le tre linee d'Ivrea, di Biella e di Casale.

Da ciò ognun vede che non era possibile di presentare questo conto coll'attuale bilancio; spero tuttavia

poterlo presentare prima della chiusura della presente Sessione parlamentare. Per l'avvenire si è provveduto a che i commissari si tengano al corrente di tutte le operazioni della compagnia; si è pur in discussione colla medesima per formare un regolamento di contabilità per modo che il Ministero nulla tralascierà per controllare le operazioni della compagnia, per quanto lo permetteranno le condizioni del suo capitolato e la specialità stessa dell'esercizio della ferrovia.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la categoria 97, *Traforo delle Alpi*, nella somma di lire 2,500,000.

(È approvata.)

Categoria 98. *Sorveglianza governativa sulla costruzione di ferrovie concesse a società private*, lire 35,000.

(È approvata.)

Categoria 99. *Spese di primo stabilimento del servizio di posta rurale*, lire 2500.

(È approvata.)

Resterebbe così approvato l'intero bilancio nella somma di lire 16,473,346 28.

Non essendovi alcun progetto di legge in pronto per tenere seduta pubblica, pregherei la Camera di volersi riunire domani, alle due pomeridiane, in Comitato segreto per discutere il bilancio interno della Camera, che, essendosi lasciato in sospenso, verrà a completare il bilancio delle finanze.

*Voci.* Sì! sì!

La seduta è levata alle 4 3/4.